

CULTURA & SOCIETÀ

Protagonisti

Il trevigiano Francesco Beltrame è il produttore esecutivo di "Volevo nascondermi", il film che ha portato l'Orso d'argento a Elio Germano
«La mia vita sul set, da Montalbano a Ligabue per costruire la fantastica magia del cinema»

INTERVISTA

Laura Simeoni

L'Orso d'argento vinto al Festival di Berlino da Elio Germano nei panni del pittore Ligabue nel film "Volevo nascondermi" è anche un po'suo, così come il successo del commissario Montalbano. Francesco Beltrame, 47enne trevigiano trasferito a Roma, coordina registi, attori, truccatori, scenografi, sceneggiatori. Formato alla Scuola Holden di Baricco, ha assunto prima il ruolo di direttore di produzione, operativo sul set, poi quello di produttore esecutivo, colui che supervisiona l'intero progetto, ne studia fattibilità, costi, finanziamenti, sviluppo. Un ponte tra il produttore e tutti gli altri, per «riuscire a fare facendolo bene», una sorta di alchimista che tramuta metallo in oro, o argento come accaduto al festival berlinese.

Francesco Beltrame, cosa prova di fronte al Ligabue, che è anche un po'suo, bloccato dal coronavirus?

«Stiamo vivendo tutti un momento difficilissimo. E pensare che a Berlino ero felice per questo premio inaspettato, vinto da un film anomalo, dalla lunga gestazione, girato nel 2018 in due parti per seguire le mutazioni stagionali. Trovare l'interprete giusto è fondamentale, e Elio Germano ha confermato d'essere un attore eccezionale».

Ora la sale sono chiuse e dobbiamo accontentarci dal trailer dove si vede Germano trasformato, iriconoscibile.

«Il merito è di un attore bravissimo ma anche del truccatore, scelto dopo alcuni tentativi: si chiama Lorenzo Tamburini, 40enne trentino, maestro del prospettico, in grado di creare con i siliconi delle sculture, senza trascurare l'acconciatore Aldo Signoretti, altra figura speciale».

Quanto è importante la squadra?

«Fondamentale. Il mio compito consiste nel seguire la parte amministrativa per far quadrare i bilanci e non sfiorare il budget. Nel contempo devo garantire la qualità in ogni settore, artistico e tecnico. Da direttore di produzione ero il primo



Francesco Beltrame, al centro, con il regista Giorgio Diritti e un collaboratore durante la produzione di "Volevo nascondermi". Sotto, con l'Orso d'argento a Berlino

ad arrivare sul set e l'ultimo ad andare via, da produttore esecutivo ho un ruolo ancora più impegnativo, con uno sguardo globale, facendo le veci del produttore con il regista e la troupe».

Lei ha lavorato fianco a fianco con grandi maestri.

«Ho avuto la straordinaria opportunità di collaborare con registi come Dario Argento, Gianni Amelio, Marco Bellocchio e naturalmente Alberto Sironi, storico regista di Montalbano, scomparso l'anno scorso».

Dodici episodi della serie con Zingaretti e altrettanti del giovane Montalbano. Chi le è rimasto nel cuore?

«Quattro nomi: Andrea Camilleri un maestro non solo dal punto di vista letterario, Alberto Sironi che stimavo tantissimo così come lo scenografo Luciano Ricceri a cui si deve la scelta felice del ragusano. Tutti e tre purtroppo sono mancati in pochi mesi. Aggiungo Luca

«La cosa fondamentale nelle serie per la tv come nei film è il lavoro di squadra»

«Torno a casa anche solo per una notte per abbracciare mio figlio»

Zingaretti con cui ho fatto anche altri lavori e considero un attore a tutto tondo e un profondo uomo di cultura. Mi reputo fortunato per aver potuto conoscere persone così, in grado di farti vedere le cose anche più semplici e apparentemente banali in modo diverso».

Un lavoro meraviglioso, il suo.

«È vero, anche se c'è il rove-



partire la mattina dopo, anche solo per abbracciarlo. E volo da un capo all'altro d'Italia».

Film, serie tv, famosi spot pubblicitari: tutto ciò che firma Beltrame è garanzia di qualità.

«Ci metto impegno e passione e devo dire che negli ultimi anni sono cresciuto molto anche grazie alla Palomar, la società che ha prodotto Montalbano e anche il film su Ligabue, oltre alla serie appena andata in onda in Rai, "La guerra è finita"».

Quindi Carlo degli Esposti, fondatore e presidente.

«Sì, mi ha dato e mi dà fiducia. In un ambiente dove conta solo il criterio del risparmio, lui esige la qualità e il mio sforzo è combinare e conciliare le due cose. Ma i risultati si vedono e non solo per i premi vinti».

Come state affrontando questo momento di stop forzato?

«Proprio l'altro giorno ho

passato la giornata al telefono per disdire appuntamenti, avvertire attori e tecnici della sofferta decisione che fa slittare il nostro prossimo lavoro».

Di cosa si tratta?

«Posso solo dire che è una serie televisiva a puntate girata in Sicilia, ma senza Montalbano. Speriamo di partire presto, quando tutti usciremo dal tunnel in cui siamo stati catapultati».

Lei è abbattuto o nutre speranza?

«Voglio sperare che appena l'emergenza sarà finita la gente tornerà a entrare nei cinema, perché ne vale la pena. Oltre al film con Germano-Ligabue che è uno dei tre lavori a cui sono più legato in assoluto, consiglio di non perdere il film di Francesco Bruni con Kim Rossi Stuart, non ancora pubblicizzato; secondo me è un'opera profonda e coinvolgente. Il titolo è un'esortazione che di questi tempo fa bene: "Non abbiate paura!"».